



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Febbraio

LA SICILIA

COMISO: BASILICA SANTA MARIA DELLE STELLE

I ritratti di tre arcipreti parroci presentati a tutta la comunità

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. I ritratti degli arcipreti parroci Giuseppe La Perna e Antonio Baionetta e del canonico Angelo Strada sono stati consegnati e presentati ai fedeli sabato scorso in chiesa Madre. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione culturale "Ad Sidera" di cui è presidente Dario Brafa allo scopo di completare il ciclo delle tele pittoriche raffiguranti i parroci e i canonici che hanno svolto il loro ministero sacerdotale nella basilica di Santa Maria delle Stelle.

Le tre tele sono state dipinte dai pittori comisani Salvo Barone e Salvo Caruso, presenti per l'occasione. L'iniziativa è stata apprezzata e supportata dalle famiglie Baionetta, La Perna e Strada, presenti con alcuni componenti alla cerimonia. Dopo il saluto del parroco Fabio Stracquadaini, sono intervenuti Daniela Baionetta e Pippo Strada, rispettivamente



te nipoti dell'arciprete Baionetta e del canonico Strada, e frater Carlo Mangione, superiore provinciale dei Camilliani del Sud Italia che ha ricordato l'arciprete La Perna. Quest'ultimo, nato nel 1901, entrò nell'Ordine dei Camilliani, poi, rientrato a Comiso, fu arciprete dal 1951 al 1956, morì nel 1962. Don Baionetta è stato arciprete parroco dal 1998 al 2014, è morto nel 2023. Don Strada, canonico dal 1969, parroco a Sant'Antonio dal 1977 al 2006 e poi a Santa Croce fino al 2017, per tornare alla Matrice a Comiso come vicario parrocchiale fino al 2023, anno in cui è morto.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/02/23/mattarella-in-visita-a-niscemi-e-atterrato-poco-fa-a-comiso/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/23/attualita/sergio-mattarella-all-aeroporto-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/il-presidente-della-repubblica-all-aeroporto-di-comiso-video/>

<https://corrierediragusa.it/2026/02/23/un-presidente-della-repubblica-atterra-per-la-prima-volta-all-aeroporto-di-comiso-mattarella-segna-una-data-storica-per-lo-scalo-casmeneo-prima-di-recarsi-a-niscemi-dove-arrivano-anche-gli-aiuti-di/>

<https://www.ragusaneews.com/il-presidente-mattarella-atterra-a-comiso-alla-volta-di-niscemi-video/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/02/23/per-la-prima-volta-nella-sua-storia-l-aeroporto-di-comiso-ha-ospitato-un-capo-dello-stato/>

<https://www.ragusah24.it/2026/02/23/mattarella-atterra-all-aeroporto-di-comiso-per-visitare-niscemi/>

<https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3019475/comiso-cane-denutrito-dalle-guardie-zoofile-di-stop-animal-crimes-italia.html>

<https://reteiblea.it/2026/02/mattarella-a-comiso-poi-a-niscemi/>

<https://www.radiortm.it/2026/02/23/visita-a-sorpresa-del-presidente-mattarella-atterra-a-comiso-e-corre-dai-cittadini-di-niscemi/>

Così La Vardera ha "incoronato" Ammatuna

POZZALLO. Il sindaco inizia la sua esperienza a Controcorrente: «Io attaccato da un centrosinistra che deve darsi una mossa»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Ismaele La Vardera inizia da qui la sua corsa alla presidenza della Regione e battezza il sindaco della città marinara (con il consigliere Franco Giannone) che entra ufficialmente in Controcorrente. L'ingresso ufficiale ieri mattina quando nella città marinara è arrivata l'ex leona per l'avvio del tour elettorale dopo l'annuncio della candidatura a presidente della Regione.

«Non ho mai visto il presidente della Regione mettere piede a Pozzallo - ha detto il sindaco Roberto Ammatuna - in città il clima politico non è tra i più tranquilli, sono oggetto ormai da parecchi anni di attacchi da parte di organizzazioni che hanno decapitato parte apicale del Comune. Sono sempre stato un uomo di centrosinistra e abbiamo assistito in

questi ultimi mesi, con grande preoccupazione, a un immobilismo. Ismaele La Vardera - ha sottolineato ancora Ammatuna - è l'unica forza, l'unico uomo che ha provato a smuovere le cose e lo guardiamo con grande speranza. Lui può mettere insieme il campo largo e battere il centro-destra. Una politica sì di protesta ma anche di proposta: il 14 febbraio ho assistito all'evento di Controcorrente e gli interventi dei vari dipartimenti che hanno messo in piedi un programma che può rivoluzionare questa regione».

«Pozzallo farà la sua parte, e parteciperò anche alla definizione del programma, sono un medico e non posso che dare il mio contributo». Il sindaco di Pozzallo, storico esponente dem, ma spesso in contrasto con i referenti dell'area progressista, aveva già diverse volte annunciato

di guardare con grande attenzione al progetto di Ismaele La Vardera riconoscendo i valori delle battaglie e della trasparenza. Presente alla conferenza stampa, anche il sindaco di Linguaglossa e responsabile del dipartimento Enti Locali di Controcorrente, Luca Stagnitta, che conosceva già il primo cittadino della provincia ragusana.

«Con Roberto ho un bel rapporto - ha dichiarato Stagnitta - è stato il primo sindaco a cui ho fatto una visita ufficiale e quindi ho un bel ricordo. Quando si arriva ad essere amministratore è perché si decide di fare politica, nel senso più nobile: questo dovrebbe permettere di lavorare per migliorare la società, spesso però non è così. La Vardera oggi è il candidato migliore e non possiamo permetterci di aspettare che il centrosinistra faccia pace con se stesso».

LAVORO

Ok al rinnovo dei contratti per tute blu ed enti locali

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Ok definitivo ai contratti per il personale e per i dirigenti delle Funzioni locali relativi al triennio 2022-24. All'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, è arrivata la doppia firma agli accordi (dopo l'intesa preliminare a novembre scorso), sottoscritti dai sindacati di categoria di Cisl, Uil e Csa, ma non dalla Cgil. Tra le novità, anche la possibilità di sperimentare la settimana corta su quattro giorni. Si chiude così il ciclo dei "vecchi" rinnovi e si guarda alla prossima tornata 2025-27.

Sul fronte privato, passo avanti, invece, per il contratto dei metalmeccanici Federmeccanica-Assistal: vince il sì nella consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo sottoscritta pure a novembre scorso, «approvata con il 93,13%», fanno sapere Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, parlando di un mandato forte. Qui la platea è di un milione e mezzo di lavoratori, con un aumento medio previsto di 205 euro.

Il primo dei due rinnovi per gli enti locali riguarda oltre 400mila lavoratori e, dal punto di vista economico, prevede aumenti medi mensili lordi pari a 136,76 euro (corrispondenti al 5,78% del monte salari 2021); considerando anche lo 0,22% destinato al trattamento accessorio, l'incremento complessivo raggiunge circa 140 euro mensili. In arrivo anche gli arretrati, pari mediamente a 1.728 euro per ciascun dipendente. Dal punto di vista normativo, il contratto introduce la possibilità di articolare le 36 ore settimanali su quattro giorni in via sperimentale e su base volontaria, e riconosce il buono pasto anche in caso di lavoro agile.

Resta il no della Fp-Cgil, secondo cui il contratto non recupera affatto il potere d'acquisto, «prevedendo aumenti inferiori al 6% per un triennio in cui l'inflazione è schizzata al 16%. Dopo avere consultato oltre la metà del personale del comparto, abbiamo registrato che ben il 92% lo boccia», sostiene, inoltre, il sindacato.

Soddisfatti, invece, le altre sigle e il ministro per la Pubblica amministrazione. Questo rinnovo - afferma il ministro Paolo Zangrillo - «aveva un obiettivo primario chiaro: ridurre progressivamente il divario con le retribuzioni delle Funzioni centrali. Il prossimo step sarà l'atto di indirizzo per il triennio 2025-27». L'accordo rappresenta «un equilibrio tra le legittime aspettative del personale e la sostenibilità del sistema», spiega il presidente dell'Aran, Antonio Nadeo. «Abbiamo scelto di firmare per dare aumenti, diritti e continuità contrattuale», dichiara il segretario generale della Cisl-Fp, Roberto Chierchia.

«Referendum, se vince il “no” la magistratura estrema ipoteca la politica»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. «L'ala estrema della magistratura ipoticherebbe la politica, se vincesse il “no” al referendum». Sono i timori del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, nel caso in cui alle urne di fine marzo arrivasse una bocciatura della riforma. Il Guardasigilli affida le sue riflessioni al forum Ansa, dove commenta innanzitutto l'invito ad un maggiore rispetto tra istituzioni in questa campagna referendaria, arrivato dal presidente Sergio Mattarella: «Abbiamo tutti esagerato nei toni e alcuni sono stati particolarmente antipatici, soprattutto quando arrivano da magistrati. Parliamo ora in avanti solo di contenuti», spiega e precisa: «Se dovessi leggere tutte le mie dichiarazioni è molto probabile che io abbia esagerato», ma aggiunge: «Rivendico» tutte le frasi dette e «mi dolgo del fat-

to che molto spesso le cose non vengono riferite in perfetta esattezza».

Poi smussa le polemiche scatenate dalla deputata leghista ed ex magistrata Simonetta Matone, per la quale Nordio favorirebbe il «no» confondendo ciò che si può dire in un salotto e ciò che andrebbe dichiarato pubblicamente. «Matone non era stata ben informata, quelle frasi non erano mie», chiarisce Nordio, il quale - pur dicendosi «arcisicuro» della vittoria del «sì» e, dunque, di un «miglioramento» dei rapporti con la magistratura - punta poi il dito contro la politicizzazione del voto, «anche attraverso l'intervento molto forte dalla magistratura», che porterebbe ad una «sconfitta della politica in generale».

Intanto, il fronte del sì continua a sostenere le ragioni di una riforma che «difende l'indipendenza della magistratura». E si scaglia contro la «discesa in campo dell'Anm», vista come una «invasione che mette in pericolo la democrazia». Il fronte del no prosegue nella battaglia «per la Costituzione» e incalza il governo sul peso politico della consultazione. «Questa è l'unica riforma che l'Esecutivo sta portando a casa, Meloni valuti cosa fare se vincesse il no», avvisa il leader M5S, Giuseppe Conte. Che, insieme a Pd e M5S, stigmatizza le stilette del centrodestra nei confronti della magistratura. «Pur di attaccare i giudici, in vista del referendum, hanno strumentalizzato il caso di Rogoredo», affonda la segretaria del Pd Elly Schlein. Accusa condivisa dal campo largo, che in Aula chiede un'informativa del ministro Matteo Piantedosi. Fronte comune di Pd, M5S e Avs anche per un esposto all'Agcom sulla «sovraesposizione del governo sul referendum» in radio e tv.

Fdi spinge sulla legge elettorale i partiti simulano le varie opzioni

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Potrebbe arrivare già in settimana il testo della maggioranza sulla legge elettorale, magari sin da domani. A spingere sull'acceleratore è Fdl, visto che un'intesa di massima sull'impianto c'è, e visto che c'è anche l'accordo sull'opportunità di depositarlo prima del referendum del 22 e 23 marzo. I parlamentari di Fi e Lega sono, invece, più prudenti, perché su alcuni dettagli manca un consenso, e i partiti stanno svolgendo simulazioni.

Fdl ha convinto gli alleati a presentare il testo prima del referendum così da «assorbire» subito la polemica delle opposizioni e procedere spediti dopo le urne. Si è giunti a una intesa su una nuova ipotesi. Vengono aboliti i collegi uninominali e viene introdotto un premio di maggioranza di 70 deputati alla coalizione che supera il 40 o 42% dei consensi. Il premio è assegnato attraverso una lista nazionale, ma distribuita proporzionalmente alla popolazione nelle 27 circoscrizioni, dove rimarranno i 49 collegi proporzionali, in cui ogni partito dovrebbe presentare liste brevi con capolista bloccato e preferenze per gli altri.

Fin qui Fdl non deve forzare la mano agli alleati, mentre lo deve fare nella definizione degli altri aspetti. Fi, Lega e Nm hanno messo al lavoro i tecnici per le simulazioni con le diverse soluzioni. Da approfondire la scelta sulle due soglie, quella per chi

si presenta fuori dalle coalizioni e quella di chi corre dentro una coalizione. Sembra tramontata l'ipotesi di eliminare lo sbarramento nelle coalizioni, perché favorirebbe il centrosinistra: potrebbe presentare più simboli in grado di catalizzare voti inferiori al 3%, ma superiori all'1%, sotto cui non vengono conteggiati i voti di una coalizione. L'attuale sbarramento al di fuori delle coalizioni è all'8%, che potrebbe frenare le ambizioni di Vannacci, ma anche spinge-

re Azione a schierarsi col centrosinistra: lo sbarramento al 3% sarebbe un invito a Calenda alla corsa in solitaria, ma con il rischio di rubare voti a Fi. In ogni caso, una volta raggiunto il consenso su tutti gli elementi del sistema elettorale, questo verrebbe trasposto anche per il Senato: c'è infatti un drappello di costituzionalisti che sostiene la liceità di questa scelta, diversamente da altri per i quali l'articolo 57 della Costituzione lo impedirebbe.